

Medici in pensione, è il caos

Graduatorie da rivedere a Venezia. Super lavoro in ospedale

Turni infiniti in corsia

è allarme in ospedale

Il 40% dei camici bianchi lavora fino a 250 ore in più all'anno: un mese gratis

LEONI
Solidarietà a chi fa i turni di notte perché con il blocco del turnover l'attività è usurante ed esposta ad errori: devono poter lavorare al meglio

IL REPORT
Con l'aumento dello stress si rischia un calo della qualità del servizio
Rossi (Anaa): chi va in pensione non viene sostituito, è un disastro

di **Sabrina Tomè**
PADOVA

Medici ospedalieri costretti a turni infiniti e a straordinari non pagati per l'equivalente di un mese di lavoro; specializzandi abituati a saltare non solo i riposi settimanali, ma anche le ferie. E, sempre più diffusa, è la sindrome da burnout (uno stato di indifferenza verso la professione). Succede nelle corsie degli ospedali italiani e di quelli veneti, conseguenza del blocco del turn over che ha ridotto il numero di camici bianchi. Una situazione destinata ad aggravarsi in futuro visto che, entro il 2023, in Veneto, sarà andato in pensione il 40-45% dell'organico. A lanciare l'allarme gli stessi medici, attraverso lettere aperte ai cittadini e attraverso le associazioni di categoria.

Le lettere di denuncia. C'è la lettera di denuncia dello specializzando padovano inviata alla stampa: il giovane racconta di lavorare, in una settimana, dalle 75 alle 84 ore, il che significa tra le 27 e le 36 ore in più oltre i limiti di legge. E scrive preoccupato: «Ogni giorno, quando timbro al mattino, penso a quanti errori commetterò durante la giornata e quanti altri ne commetteranno i miei colleghi» (il testo integrale nella pagina accanto, ndr). E c'è la lettera, appassionata, del presiden-

te dell'Ordine dei Medici di Venezia **Giovanni Leoni** a *Quotidiano Sanità*, ripresa nel suo stesso profilo Facebook. Leoni racconta le difficoltà dei turni di notte spiegando come i medici che li praticano abbiano «bisogno della solidarietà di tutti i colleghi perché in un contesto di blocco del turnover e delle assunzioni, loro hanno un'attività più usurante ed esposta ad errori. Questo maggiore impegno deve essere riconosciuto ed adeguatamente considerato, non solo dalla politica e dalle direzioni, ma anche dagli altri colleghi, e da tutti i cittadini perché di "quelli della notte" possiamo aver bisogno tutti e devono essere messi nelle condizioni di lavorare al meglio delle loro possibilità nell'interesse globale. Questa solidarietà loro non ve la chiederanno mai, ma io non mi vergogno a chiederla a voi per loro, ho accettato l'incarico di presidente apposta».

Un mese di lavoro in più all'anno. Il problema dei super turni è stato oggetto anche di un'analisi di Anaaio Giovani, l'associazione dei medici dirigenti. «La premessa è che gli orari degli specializzandi non sono diversi da quelli dei medici strutturati», sottolinea il responsabile veneto Andrea Rossi, «Secondo lo studio che abbiamo condotto su un campione, il 40% degli interpellati fa tra le 150 e

le 250 ore di lavoro in più all'anno rispetto al contratto. E solo il 25% di queste ore viene pagato. Il che significa che il medico lavora ogni anno un mese in più gratis». Per quanto riguarda gli specializzandi, la situazione è pesantissima: il 30% lavora di giorno nonostante il turno di notte e il 22% si trattiene altre due ore dopo lo "smonto", mentre il 25% lamenta la mancata fruizione dei 30 giorni di ferie. La causa di questa situazione? «Il mancato turn over dei medici che non vengono sostituiti quando vanno in pensione», afferma Rossi, «Qui c'è la classe medica tra le più vecchie, con un'età media di 55 anni. In Veneto la situazione è al momento sotto controllo, ma se non si faranno assunzioni, si finirà sott'acqua come altre regioni». L'assessore alla Sanità Luca Coletto ha chiesto a Roma 110 unità in più: una goccia a fronte degli 8.500 medici ospedalieri presenti in Veneto.

I piccoli ospedali. Si sta peggio



nei piccoli presidi: «Sono i primi ad andare in asfissia», precisa Rossi, «In alcuni casi la situazione è da incubo. È evidente che in queste situazioni ne risente la sicurezza: d'altra parte chi salirebbe con un taxista che ha guidato tutta la notte? Se poi succede un sinistro scatta la ricerca del colpevole, ma non si considera l'errore determinato da una falla organizzativa».

Gli effetti dello stress. In una "survey", una ricerca di Anaao Giovani su un campione di quasi 2 mila medici, riferita ai carichi di lavoro in corsia e pubblicata l'anno scorso, si legge co-

me «un incremento importante e prolungato dell'orario di lavoro è associato non solo ad un peggioramento oggettivo delle performance cognitive e ad un incremento del rischio clinico, ma anche ad un incremento del rischio di malattie per gli operatori e della sindrome da burnout. Il medico sottoposto a carichi di lavoro e stress eccessivi inizia a perdere progressivamente l'empatia, a morire professionalmente. «E tutto ciò», si legge nel documento, «oltre ad avere degli evidenti effetti drammatici sul piano indi-

viduale, ha degli indubbi effetti negativi particolarmente sul piano organizzativo e lavorativo con il calo della qualità del servizio, il calo della performance e l'aumento dell'assenteismo». Dallo stesso studio emerge che il 91,95% del campione reputa di essere sottoposto ad un eccessivo carico lavorativo e il 67% lavora dopo un turno notturno. Qualche speranza di miglioramento arriva ora dal recepimento della legge europea sul riposo, la 161/2014 che impone il limite delle 48 ore di lavoro settimanali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Osservatorio: «Le criticità ci sono, ma è sbagliato generalizzare»

PADOVA. «Devono essere riconosciuti agli specializzandi schemi di impegno orario giornaliero analoghi a quelli degli altri medici strutturati». È l'Osservatorio nazionale della formazione medica specialistica che chiarisce la regolamentazione dei turni degli specializzandi, secondo quanto previsto dalla Direttiva europea 88 del 2003.

Nei mesi scorsi le 42 Scuole di specializzazione padovane hanno ricevuto una circolare contenente le nuove linee guida. Il documento è stato redatto dal professor Roberto Vettor dell'Università di Padova, presidente dell'Osservatorio nazionale. «Ricordo che lo status di specializzando non è quello di lavoratore, ma di medico in formazione specialistica», spiega il professor Vettor, «Nonostante questo, l'orario di lavoro dello specializzando deve essere equiparato a quello del dirigente medico. Fermo restando che queste regole possono essere omesse: ad esempio, un chirurgo in sala operatoria non può andarsene perché la Comunità europea dice che ha finito le sue ore. Lo stesso principio vale per lo specializzando».

Sul tema interviene anche Michele Negrello, rappresentante di Mespada, l'associazione di medici specializzandi di Padova. «Più che di quantità delle ore, dovremmo parlare di qualità della formazione. Se i tempi fossero ben strutturati e impostati dal punto di vista

didattico, nessuno si lamenterebbe», sottolinea il dottor Negrello, «Esistono casi in cui la figura dello specializzando è sfruttata. Accade che i giovani vengano impiegati in mansioni che non gli spettano, come attività amministrative o burocratiche, ma la situazione è talmente eterogenea che non si può fare di un'erba un fascio. Purtroppo anche negli ambienti sanitari esistono direttori maleducati, che non svolgono a modo il loro lavoro, gli specializzandi devono sapere che quando si trovano difficoltà possono rivolgersi a noi. Esiste un organo specifico, il Comitato di garanzia, che viene attivato quando non si riesce ad arrivare alla risoluzione del problema». Dietro a carenze di personale, possono nascondersi situazioni di disagio. «In alcuni reparti dell'Azienda ospedaliera c'è poco personale e tanto lavoro da fare», spiega Negrello, «il rischio primario è quello di andare tutti contro tutti e chi è frustrato se la prende con i suoi stessi colleghi. I medici in formazione non hanno nessun problema a sentire urla e rimproveri da parte dei loro superiori, se a questo segue una spiegazione. Non esistono soprusi sistematizzati contro gli specializzandi dei primi anni, se un giovane si sente preso di mira magari è perché c'è una certa pretesa di efficienza. Nel momento in cui si dice che uno specializzando lavora troppo, bisogna ricordarsi che vale anche per il medico strutturato». (e.f.)

IL SUPER LAVORO DEI MEDICI

Straordinari annuali	150-200 ore fatte dal 40% dei medici
----------------------	---

Straordinari pagati	il 25% di quelli fatti
---------------------	-------------------------------

Lavoro diurno dopo il turno notturno	succede al 30% degli specializzandi
--------------------------------------	--

Smonto da fine turno 2 ore dopo	succede al 22% degli specializzandi
---------------------------------	--

Mancata fruizione ferie	succede al 25% degli specializzandi
-------------------------	--



cromasia

